

Caporetto, 23 gennaio 1916

Cara madre,

ti scrivo dalle rive del fiume Isonzo per chiedere notizie di voi a casa.

Mi manca molto la mia bella Capracotta, spero di ritornarci presto e sogno che questa inutile guerra finisca. Sul fiume vedo ogni giorno moltissimi morti e ho paura di non ritornare a casa. Oggi è morto il mio migliore amico, si chiamava Giuseppe, soprannominato Peppino, che avevo conosciuto qui. È stato colpito da quattro colpi di fucile perché gli Austriaci stanno avanzando, anche se noi siamo riusciti a scacciarli dal nostro territorio. È stata una battaglia molto sanguinosa, soprattutto per noi, ma ce l'abbiamo fatta, anche se abbiamo perso centinaia di persone molto brave e soprattutto innocenti.

Siamo in condizioni pietose: senza cibo, scarsi rifornimenti e poche armi, munizioni e cannoni. Siamo disorganizzati e non vedo l'ora di tornare a casa perché non se ne può più. Qui tutti vogliono che finisca la guerra, come lo voglio pure io.

Ogni giorno cerchiamo di avanzare di qualche metro nel territorio nemico, cercando di liberare il prossimo paese. Troviamo solo distruzione perché gli Austriaci si appropriano di tutto e poi bombardano prima di andare via. Ora però ti chiedo come va lì alla trattoria? E papà come sta? Il mio bellissimo cavallo sta bene? Oggi ho incontrato un contadino e, siccome quando ero lì andavo sempre con papà, non ho potuto fare a meno di dargli una mano sia nei campi sia a pascolare le mucche, le capre, le pecore e i porci.

Aspetto una vostra risposta e non preoccupatevi per me.

Tanti saluti, spero di riabbracciarvi presto!

Mattia Carlini